



Prezzo grana 15.

Scena? Napoli

LEONORA

MELODRAMMA

IN QUATTRO ATTI.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2173
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



prima rappresentazione (Torre Franca pag. 45)

LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

POESIA

DEL SIG. MARCO D'ARIENZO

MUSICA

DEL SIG. SAVERIO MERCADANTE



N A P O L I

1844.



PERSONAGGI.

BARONE DI LUTZOW.

GUGLIELMO suo figlio.

STRELITZ, vecchio soldato al servizio
del Barone.

GIORGIO BURGER dottore.

GELTRUDE sua moglie.

LEONORA loro figlia.

OSCAR MULLER.

CORO di contadini, contadine, soldati, e
convitati.

Il fatto avviene in Prussia il 1752.

ATTO I.

SCENA I.

In fondo gruppo di colline di diverse altezze
tutte praticabili per tortuosi sentieri: Case e
capanne sull'alto. Sul davanti vestibolo di un
castello. A destra sala d'armi.

Suono di cornetto in distanza — È l'alba.

*Contadini e Contadine che da vie opposte scen-
dono le colline. Poi Strelitz dal fondo.*

Donne Con meraviglia fra loro.

Odi...

Uomini Con meraviglia fra loro. Ascolta..

Don. Di Berlino...

Sembra un messo..

Uom. È un banditor!

Ancora il suono, ma più prossimo.

Don. Avvicinandosi agli uomini.

Egli è in piazza.:

Uom. È a noi vicino.

Don. Che fra mai!

Uom. Mi balza il cor!..

discesi dalle colline entrano nel castello.

Uom. A mezza voce e con circospezione,;

Per l'Alemagna un turbine

Di crudel guerra romba:

Ruota la spada l'Ungaro;

Squilla la Svevia tromba;

Pur bellicosa e fiera

Insorge la Baviera;

Sola la Prussia, dubbia

Volge la mente ancor.

Don. Ah nel sen di Federico

Spiri pace la pietà!

Uom. Pace, pace è il grido antico

Della intera umanità!..

*Si ode di lontano un grido — Viva Federico —
poi una voce che comanda alcun esercizio
militare.*

Uom. guardando in fondo.
Egli !..è desso !..

Don. Chi ?

Uom. Il sergente

Che in novelle mai non erra.

Don. movendo verso di lui.

Strelitz !

Uom. Vieni.:

SCENA II.

Strelitz ed i suddetti — Strelitz non è del tutto vestito alla militare.

Strel. saltellando di gioja. Allegramente.

S'è deciso..

Coro Con premura. E che ?

Strel. Con forza. La guerra !

Don. A mezza voce. Guerra !

Uom. Guerra !

Strel. E ve ngrognate !..

Coro Ahi !..la guerra !

Strel. risoluto. E ghiammo alò !

Vuje , figliò , no ve mpicciate :

Vuje , figliù , v' armate mò.

Il genio mio belligero

In tutti voi trasfondo

La guerra è la delizia

Il maggior ben del mondo.

Sapete perchè i vizii

Sono cresciuti in terra?..

Perchè ?..perchè perpetua

Non è fra noi la guerra !

La guerra , sì la guerra

La terra sa purgar.

Lo marito scapricciato

Va a la guerra ed è scannato :

Li fratielle nziste e mpise

Vanno nguerra , e songo accise ,

Scarfaseggie imbarbettati ,

Zerbinotti sfasolati ,

Nnammorati gabbamunno

Lla la spada taglia a tunno !..

Donca nguerra , ed il soperchio

Non ci guasti più il coperchio :

Quantì pochi nuje cchiù simmo

Tanto certo cchiù valimmo.

E voi altri zappatori

Far volete da signori ?

E voi altri zucagnostri

Non badate a fatti vostri ?

Zappo e scrivo , scrivo e zappo.

Po nne muore e nn' aje no tappo:

Donca nguerra , ca la guerra

Mentre è purga pe sta terra ,

Si stentanno ntra li guaje

Mo non aje che mazzeca ,

Muorto acciso almeno avraje

Una gran celebrità !

Donna Con confidenza e tutta mesta a *Strel.*

E se in campo in preda a morte

Fia che cada il mio consorte ?

Strel. N' auto frisco no nte manca ,

Che in quel giorno pe te allanca:

Altre Don. E se in campo un nero ayello

Si prepara al mio fratello ?

Strel. Chi te fruscia non avrai ,

A tuo genio sposerai.

Uom. traendo innanzi *Strel.*

E se un braccio in guerra poi

Se una gamba perdiam noi ?

strel. Una sola che ne resta

Se contenta la majesta.

Coro Ah !..non mai !..Tra i perigli dell' armi

Langue e muore il bel senso d' amor.

Strel. Ne figliù ! vuje volite zucarme ?

All' amore va innanzi l' onor.

Dopo un momento di pausa.

A mme pure mme coce e mn' è amaro

La mia bella zenzella lassà..

Coro Tu !..che parli !..

Strel. Ma doppio è cchiù caro

Quanno tuorne , e te vene a scontrà.

Coro Dunque?

Strel. E ghiammo. Di Prussia pei campi
Federico la tromba suonò!

Coro Ah d'un fervido ardir tu ne avvampil..

Strel. Arma e core!..

Uom. Con animo. Alla guerra verrò.

Tutti.

Alla guerra!..alla gloria!..all' onore!
Il dovere va innanzi all'amore.

Strel. Dopo il dì delle battaglie,
Pieno il cor d'immensa bramma,
Fra tamorre e fra sonaglie
Ritornando alla mia fiamma;
Le dirò col viso ardente
Tutto tutto in sen bollente;
Al tuo piè depongo, o bella;
I miei lauri, i miei trofei.

Meco in guerra entrar tu dei
Non già d'ira, ma d'amor!..

Vieni, o cara mia zetella,
Tergi, o bella, il mio sudor!

Coro Per la gloria, e per l'onor
Taccia il grido dell'amor!

I contadini vanno via pel fondo, Strelitz
entra nella sala a destra.

SCENA III.

Barone dalla sinistra tutto ristretto in sè.

Bar. Fia ver!..Grido di guerra!..Oh com'è bella
Del Re la voce che ti chiama al campo
Oh! come al vivo lampo
Della gloria dell'armi
Non si riscuote di mio figlio il core!..
Perchè di pari fiamma
Egli non arde ancora?..
Qual cupa arcano cura in sè divora?
Oh la gloria dell'armi!..
A te la Prussia corre; io sol qui resto..

SCENA IV.

Strelitz ed il suddetto — Strelitz è tutto ve-
stito alla militare recando un pajo di pisto-
le, che depone su di un poggio per affib-
biarsi la sciabla.

Strel. Barò..Barò.. con gioja.

Bar. Mio Strelitz.

Strel. Avvicinandosi al Bar. Eccome lesto:

Bar. Sei pronto già!..

Strel. Ve pare!

Bar. Ma di nei miei vassalli

Infondesti tu ardire?

Strel. Signor, gran cose in picciol tempo ho fatto
Che lunga età porre in obbligo non puote.
Chi co lo buono, chi co l'improprii,
Chi accarezzanno, e chi co qua zengarda
L'aggio allarmate tutte..

Bar. Per abbracciarlo. Oh gioja!

Strel. Nchiazza,
Alle case, a lo bosco, a la montagna
So curzo ntra mez'ora
Strellanno comm' a cuotto
A la guerra!..a la guerra!..Eilà,
marmotte!..

Bar. A quel tuo grido al certo..

Strel. S'è fatta na caterva; E ghiammo, jammo
Se so mise a llaccà..

Bar. Con grande energia sempre crescente.

Bravo davvero

Mio vecchio camerata.

Battendo sulla spalla.

Ah questa gamba!

Strel. Mannaggia la matraglia!..

Bar. Anch'io con voi..

Osserva io fremo!

Porgendogli la mano, e tentennando come colui
che è offeso ad una coscia.

Strel. Sostenendolo. Statte ca vaje nterra..

Bar. Oh gamba!

Strel. Con energia eguale. Oh gioventù!

Bar. Nè sei tu vecchio?
Strel. No; ancor mi sento in forza.
Bar. Oh rabbia!..Ed io..
Strel. Vorrisservo venì..
Bar. Per me saria:

Nuova vita d' incanto!
Strel. Così malconcio a voi non lice tanto.
Bar. In pieno entusiasmo e così sempre.
 No, qual son tu non ignori
 Quanto in me può un suon di tromba
 Al pensier de' verdi allori,
 Sorgerei s' io fossi in tomba!
 Nuovo spirto in me già freme,
 M'urta, spinge, incalza e preme,
 E ritorno un uom novello,
 Contro cui valor non v' ha.

Strel. In pieno entusiasmo, e così sempre.
 Io purzì, sibbè non sia
 Un fanciul di primo pelo,
 Quanno è guerra, e sento uscia,
 Tremmo e strillo, sudo e gelo..
 All' idea della barruffa
 Già lo sango ncapo sbuffa..
 E divento un mongibello
 Che sprofonna na città.
Bar. Dimmi, Strelitz, ti sovviene
 Della Slesia?..

Strel. Uh te..che spasse!..
Bar. Qual valor! tutto dimenand. e traball.
Strel. Barò, mantiene;

Vi ca cade e flaje tre asse.
Bar. E dell' Austria?
Strel. Ahu tiempo antico!

Bar. Là in Boemia?
Strel. Io nn' esco pazzo!

Bar. Fu un macello del nemico!

Strel. Nne facettemo scamazzo!

Bar. Giù nel vallo..su pel monte..
 Fuoco ai lati..fuoco a fronte..

Strel. Già de sadgo è na sciumara..

Para, piglia, piglia, para:.

Bar. Ed al suon della vittoria?

Strel. Nce mettetemo a zumpà!

Bar. In quel giorno quanta gloria!

Strel. E chi maje lo ppo contà.

A. 2. Oh bei tempi!..oh di felici

D' un april di lieta età!

Fra le bombe ed i nemici

Là dell' uom la vita stà!

Bar. Ti rammenti in Stiria, allora

Che i nemici eran sul piano.

Strel. Da l' alture npoco d' ora

Li bedettemo lontano..

Bar. Pari ad aquile piombammo..

Strel. Ncuollo a lloro, e li carcammo:.

Bar. De' cannoni al chiaro lampo

Un vulcan pareva il campo!

Strel. Cinquemila prigionieri

Tutti quanti granatieri!

Bar. Ed il resto?..

Strel. Ziffe, zzaffe

Li pigliammo a cauce e schiaffe!

Bar. Oh qual giorno!

Strel. Oh che valore!

Bar. Matto io vo..

Strel. So pazzo già!

Bar. Gloria!..Gloria!..

Strel. Onore!..onore!..

Bar. Ah quel dì più non verrà!

A. 2. Oh bei tempi! oh di felici

D' un april di lieta età!

Fra le bombe ed' i nemici

Là dell' uomo la vita stà!

Bar. Quasi fuori di sè per la gioja. Ah! sì
 Strelitz, la vita è riposta nella gloria.

Strel. E la gloria per lo più è l'eredità de' peazenti. Ma il vostro è no caso d' eccezione.

Bar. Strelitz, io sento un fuoco, ed un fuoco..

Strel. È malattia cutanea.

Bar. Già parmi avere innanzi il nemico. (*tentando è quasi per cadere.*

Strel. Ve l'aveva ditto che facivevo na brutta figura. (*Sorreggendole.*)

Bar. Maledetta gamba!

Strel. So le prodezze de gioventù.

Bar. E si crederebbe, che da me tanto ardente per l'amore delle armi fosse provenuto un figlio..

Strel. (*Ahu l..addò ascimmo.*)

Bar. Un figlio tanto insensibile per la gloria guerriera, che par non abbia lo stesso mio sangue.

Strel. Se sarrà guastato pe la via, sarrà addiventato acqua acitosella..Ma, Barone mio, no mme facite ripetere chello che v'aggio ditto da quacche juorno.

Bar. Ma alla vista di giovani della sua età che vanno a combattere sotto le bandiere del gran Federico, perchè non sente anch'egli fremere il suo cuore?

Strel. Barò, confortatevi. I giovinotti d'aguanano so tutte accossi. Teneri, pallidi, deboli, sentimentali, languissant, e se potarria di che a lo munno oggennò non nascono che femine, e le figliule non sono che tante amabili zitelline.

Bar. Con forza. No, no, Strelitz, è tempo ormai ch'egli sia alla testa de' miei vassalli. Egli dee partire, io lo voglio.

Strel. Con forza. Ed egli non partirà..

Bar. Non partirà !..

Strel. Sicuramente; ma che volete che vi dica..quanno i pensieri della caccia, della pesca, i sogni d'amore.

Bar. Sogni d'amore !..

Strel. (*Ahu bbonora mm'è scappata!*)

Bar. Parla, d'amore tu dicesti? *irritato.*

Strel. D'amore..gnorsì..Ed il mondo non è il mondo per gli uomini..

Bar. Che favelli!

Strel. Certamente, e l'uomo non s'ha da trocuscuso.
(*và na mogliera.*)

Bar. A diciotto anni!

Strel. E vi fate meraviglia. Questa è l'altra opera dei giorni nostri. E non vi ricordate, che voi stesso, quanno eravate cchiù ommo de penna che da spada mme dicivevo spisso che Platone voleva far zora gli uomini a trent'anni; i Romani permettevano il matrimonio a 25; i Barbari ridussero questo periodo a 15 anni, e mo i filosofi trascendentali ammettono le nozze purzì si se sta leggeano lo be a ba, e se la cosa dura sceglieremo la mogliera nfasciolla.

Bar. Dunque Guglielmo ama?

Strel. Cioè..io non l'ho detto ma suppongo che..

Bar. Strelitz, Strelitz, non a caso tu dicesti la parola amore, e da te, sì da te voglio una spiega.

Strel. E questo è un granciofellone, Barone mio, io..vedete..io non so che cosa spicgarvi..

Bar. Tu sei il suo confidente..

Strel. Ma in questi fatti non vi sono confidenze..

Bar. Ebbene Giorgio Burger..

Strel. E lo dottore nemmeno: Se l'ha eresciuto, è lo vero, ma chillo tene auto pe la capo, e no lo ppo sapè.

Bar. Dunque tu devi, così parlando, essere a parte de' suoi sentimenti.

Strel. Ma voi m'insultate Signor Barone: Un vecchio militare, un vostro vecchissimo familiare, un oriundo Prussiano, ma smammato in Napoli e pasciuto fra voi mettersi in simili infrangenti..

SCENA V.

Giorgio ed i suddetti.

Gior. Dalla destra tutto tremante. Signor ?..

Bar. Che l'Volge lo sguardo e vedendo Giorgio lascia Strelitz:

Strel. Con gioja fra sè. Acqua a lo ffuoco!

Bar. Burger! *Avvicinandosi a lui.*

Strel. Fra sè. Mo vi ca la faceva grossa!

Bar. Con meraviglia a Giorgio.
Che fia? Qual mai pallor ti copre il volto..

Gior. Alta cagione a voi mi guida..

Bar. E quale?

Gior. Un periglio fatale.
A me sovrasta..

Strel. Fra sè. Ajemmè chisto sapesse!

Bar. Ebbene?

Gior. Un vergin fiore.
Crebbi, educai della virtude all'ombra:
Or la bufera lo minaccia.

Strel. Con espansione fra sè. Mbomma!

Bar. E chi insidia quel fior?

Gior. Tal cui sospetto?
Nutrir non mai potea..

Strel. A Giorgio sottovoce.
Zitto, dottò..(Mo assomma la tropea)

Bar. Ma di, chi è mai colui?

Strel. Come sopra. Fa punto mmocca.

Gior. Dubbioso. Il poter vostro imploro..

Bar. Con crescente premura. Parla..

Gior. Con accento inter. Perdon vi chieggo..

Strel. Facendo a Giorgio segnè di tacere.
Uh bene mio!..

Gior. Risoluto. È Guglielmo!..

Strel. Con accento disperato. Uh zeffunnò!..

Bar. Retrocedendo con orrore e con accento in-
(terrotto.
Il figlio mio!..

Che!..

Strel. Sorreggendo il Barone e cercando cal-
(marlo. Barò!..

Bar. a Gior: Dicesti il vero?

Gior. Sì, pur troppo..

Bar. Con ira repressa. Forsennato!..
Menti, menti..In tuo pensiero risoluto.
Agi e fasto hai tu sognato..

Gior. Con risentimento. Cielo!

Bar. Allor ch'è nato, muore
Se alimento non ha amore..

Gior. Come sopra. E credete?

Bar. In umil tetto
A grandezza tu aspirasti..

Gior. Come sopra. Io..

Bar. Nadristi in questo affetto
Il pensier d'alzarti a me..
Miserabil t'ingannasti;
Va..(scacciandolo con forza che quasi
lo fa barcollare)

Gior. Con forte risentimento. Signor..

Bar. Come sopra. Va..

Strel. A mezzo de' due per calmarli.
Ajemmè!!

Gior. Con ira repressa,
Oh cessate!..E a che volete
Me spregiar così vilmente?..
Da qual dritto mai traete
D'insultarmi impunemente? —
Che sol voi v'abbiate onore?
Che sol voi virtù v'abbiate!..
Cieco! cieco! nel bagliore
Dell'orgoglio vaneggiate —
Qui l'onore è qui serbato
Nel mio core immacolato;
Ma voi sempre a vil tenete
Senza l'oro la virtù!
Comparisce Guglielmo dal fondo.

Bar. Nell'estremo dell'ira prende pel braccio
Giorgio ed a viva forza lo respinge.
Temerario!

SCENA VI.

Guglielmo ed i suddetti.

Gugl. Vedendo Giorgio respinto dal padre.

Che!

Strel. Vedendo Guglielmo corre a trattenerlo.

Mmalora!

Gior. Con voce soffogata.

Se uno scettro m'offrireste,

Rifiutar voi mel vedreste..

E lo giuro al ciel..Leonora

Leon, ec.

D' un superbo non sarà.
 Bar. *Come sopra.* Esci..
 Gugl. *Per accorrere.* Ah!..
 Strel. *Trattenendolo.* Zitto!..
 Gugl. *Fremendo lo sdegno.* O rio tormento!
 Gior. *Per allontanarsi con accento interrotto.*
 A un suo pari fidanzata
 I suoi di trarrà beata..
 Gugl. *Slanciandosi con forza e arrestando Gior.*
 No, vedrete pria me spento..
 Bar. *Gior.* Che!
 Strel. *Appena potendo profferir parola.*
 No guajo mo vide cca!
 Bar. *Oseresti!..*
 Gugl. *Con forza.* A tutto trarmi
 Può la fiamma ond' arde il core;
 Se delitti dee costarmi
 Io non sento che l' amore..
 Bar. *Nell' estremo dell' ira.*
 Bin delitti! Ebbene..
 Va a prendere una delle pistole lasciate da
 Strelitz sul poggio.
 Gior. *Con orrore.* Oh cielo!..
 Strel. *Trattenendo il Barone con orrore.*
 Che facite!..
 Bar. *Presentando a Guglielmo la pistola.*
 Ardisci..
 Gugl. *Restando immobile.* Ahimè!
 Bar. *A Gugl. con ira repressa.*
 Tu tremi, indegno!..tu impallidisci!
 Fa core, prostrami al suolo esangue;
 Il patricidio ormai compisci:
 Solleva il braccio..eccoti il cor.
 Poi colla mano che gronda sangue
 Intreccia il serto sacro all' amor!
 Gugl. *Supplichevole al padre.*
 Padre, perdona..Qui nel mio petto
 Spontaneo nacque sì vivo affetto;
 Gigante crebbe, ma puro e santo
 Come la prece di vergin cor.

Esso m'è speme, m'è vita, incanto;
 L' eliso istesso mi schiude amor!
 Gior. *In disparte con ira repressa.*
 Ah! sciagurati, di qual periglio
 V'è quell' orgoglio, quell' ansia avara..
 L' amor di padre, l' amor di figlio
 Tutto soffoca vano splendor!..
 La nobil culla oh quanto è amara!
 Oh come i miseri han lieto il cor!
 Strel. *A Giorgio sottovoce e con risentimento.*
 Aje visto, aje visto che precepizio!
 Sì bicchìo e manco tiene giudicio?
 Che te credive?..che nce perdivè?
 Chi nasce granne, mancà non pò.
 Mo che nmemice so ffiglio e patre
 Di mo, te quatre?..che spiero mo?
 S' ode un suono di tamburo.
 SCENA VII.
 Contadini, soldati, e contadine dalle colline,
 Geltrude dalla destra, e i suddetti.
 Geltr. *Avvicinandosi a Giorgio con premura,*
 Giorgio!..Giorgio!.. (e sotto voce.
 Gior. *Con accento soffogato.* Ah moglie mia!
 Geltr. *Come sopra.* Fremi tu!..
 Gior. *Desolatamente.* Sì, smanio e fremo.
 Geltr. *Come sopra.* Parla..
 Gior. Taci..
 Geltr. *Come sopra.* Di, che fia?
 Gior. *Con ira repressa mostrando il Barone.*
 Egli è giunto a insulto estremo!
 Geltr. *Gittando un grido, e restando immobile*
 Ah!
 Soldati scesi dalle colline ed entrando nel Ca.
 stello seguiti dai contadini.
 Muoviam; suonata è l' ora;
 Il tamburo omai ne appella.
 Strel. *Vedendo i soldati risoluto si fa a mezzo*
 del Barone e del figlio, e con animo.
 Uh! fenitela a bbonora;
 Dammo siesto a le cervella..

Ad alta voce a Guglielmo.

Via Gugliè, mo fatt' onore,
Fa contento il genitore.
Sei Barone, gioja mia,
Aje de fa na guapparia:
Manna a monte ogni pensiero,
Maovi al bellico sentiero..

Già po chisto na gran cosa *Al Bar.*

Non ha fatto a la fin fine;
Senza cogliere na rosa
S' è pugnuto ntra le spine..

Sissignore ha fatto male,
Ma n' è roba criminale:
Carità no nne tenimmo?

Simmo vecchie, compiatimmo:
Mo nce vo, Signor Barone,
Gioventù non ha ragione:
E voi pur non ricordate
Le follie di prima età.

Sotto voce. a Gugl.

Guè non fa cchiù ragazzate
Ca lo tempo po acconcià.
Jammo..

Gugl. Ah no, non mai !.

Bar. Cessate..

L' nom più vile in lui mirate.

*Prende il figlio pel braccio e lo mostra ai
dati. Coro Strel. Giorg. e Geltr.* Vil

*Gugl. Prorompndo sino all'eccesso con im-
cresc.*

Io vil !.. Chi in Prussia nacque

A viltà non mai soggiacque!

Padre.. ah padre.. quell' accento

Qual pugnàl nell' alma io sento..

Per la Prussia anche il mio core

Arde al grido dell' onore:

Per la Prussia anelo anch' io

Tutto il sangue mio versar.

*Prende lo stendardo che ha uno de' soldati e
lo leva in alto.*

Gior. Fra sè con gioja. Ah! respiro..

Bar. Correndo al figlio con passione.

O figlio mio..

*Strel. Nel pieno della gioja per abbracciare
Guglielmo.*

Già n' eroe te può chiammà.

Tutti Con entusiasmo.

Su partiamo a guerra, a guerra;
Su partite

Sia di gloria ogni pensiero;

Si difenda questa terra

Dall' ardir dello straniero.

Là sul campo il grido antico

Del valor risorgerà.

*Bar. Tenendo stretto al seno il figlio e con
espansione.*

Deh l ti stringi al sen paterno

Dirti figlio or m' è concesso:

Confondiamo il voto alterno;

Fausto il cielo invoco adesso.

Per la via che a gloria guida

Il suo brando ei muoverà.

*Gugl. Staccandosi dal padre e venendo innan-
zi al proscenio, fra sè con animata passione.*

Ah l mio ben di guerra all' ira

L' amor tuo mi fa maggiore:

Quel desio che a te sospira

Vampe aggiunge al mio valore:

Là sul campo il tuo pensiero

Brando e core a me sarà l

Giorg. e Geltr. Con gioja fra loro.

Ah! ch' io veggio in quell' ardire

Bella prova di valore.

Fra le stragi, il sangue e l' ire

Spento in lui sarà l' amore..

Spera ancora un dì di pace.

Questa mia cadente età.
tua

*Strel. Quasi fuori di sè per la gioja, or verso
l' uno, or verso l' altro.*

Jammo, jammo.. Uh che terrore! *A Gugl.*

Che prodezze voglio fa!
A Gior. Ahu, dottò..dottò..dottore. *Scuotèndolo.*
 E no starce chiù a zucà!
 Guè, figliù, co sto guaglione *Al Coro.*
 Sa c'aggrisso nce sarrà!..
 Capitan del battaglione
 Mo lo voglio annommenà!
 Oje, Signò, ste gamme pazze *Al Bar.*
 Le potisse mo acconcià..
 Uh! te, te, sa quanta mazze
 Voglio avere e voglio dà.

*Il Barone entra a destra seguito da'contadini,
 da Streltz, da' soldati e da Guglielmo —
 Giorgio e Geltrude entrano a sinistra.*

Fine dell' Atto primo.

A T T O II.

SCENA I.

Sala terrena. Uscite da ambo i lati. In fondo grande verone chiuso da vetri.

Leonora e Geltrude.

Leon. Desolatamente.

Ah! madre mia, conforto almen ritrovi
 In te l'ambascia che mi stringe il core.

Gelt. Da sconigliato amore
 Coglièr dovevi sol frutto di pianto.]

Leon. Fin dall'infanzia il fato
 Mi vi spingea « Cresciuta al fianco suo
 » Quì nel paterno tetto
 » Dai guardi suoi traea
 » Gioja, riso, piacere, e a me pareo
 » Il sentier della vita
 » Sparso di vaghi fiori.

Gelt. Cessa, ah! cessa.
 Tra voi barriera insormontabil sorga.
 Come occulto nel petto.
 Nasceva, occulto muora in te l'affetto:

Di lui la rimembranza
 Anco dal tuo pensier cancella!
Leon. Ah! madre.
 Se nudrir non m'è dato ormai più speme,
 L'immagin sua mi seguirà dovunque
 Come del ciel lo sguardo;
 E echeggerà per sempre
 Nell'alma innamorata
 Il caro suon della sua voce amata.
 Ah rammento l. A lui d'accanto
 Quì gioiva al suo gioir!
 E rapita in dolce incanto
 Sospirava al suo sospir!
 Tutta assorta in suo pensiero
 Ogni ben sprezzava allor..
 Ah! quel sogno lusinghiero
 M'era l'alba del dolor!
Si ode in distanza un suono di tamburi.

Qual suono! *trasalendo.*
Gelt. Con gioja. I prodi in guerra
 Già guida Federico.

Leon. Fra sè. Ahimè!

Gelt. L'Austriaca terra
 È il campo del nemico.
 Ma il fior de' nostri prodi
 Avrà vittorie e lodi:
 Vien, di pietoso zelo
 Voti porgiam d'amor.

*Esce invitando la figlia a seguirla. Leonora
 non volonterosamente la segue, ma in quel che tra-
 passa il verone vede Guglielmo fuori di quel-
 lo, e tutta lieta ritorna indietro.*

Leon. Andiam..con grido. Chi veggio!..Oh
 cielo l.

Componendo il volto a gioja.
 Ei non m'è tolto ancor!
 Oh di qual vivo palpito
 Balzar mi sento il core!
 Par che ritorni l'anima
 Ai sogni dell'amore.

Vieni, di mia mestizia
Dirada il denso vel..
Fa che la vita un'estasi,
Un riso sia del ciel.

SCENA II.

Guglielmo e la suddetta. Guglielmo in abito militare.

- Gugl. Nell'entrare a sinistra. Leonora l.*
Leon. Correndo a lui con gioja.
Ah! vieni.. retrocedendo con mestizia.
Tu alla guerra?
Gugl. Con forza. E all'ara.
Tu?
Leon. Con forza. Estinta..in vita no l.
Gugl. Con ansia. L'alto poter
Del padre non rispetti?
Leon. Come sopra. Ei sul mio core
Dritto non ha..Tu solo!..
Gugl. Con passione. Oh immenso amore!
Leon. Ah! sì che t'amo..
Gugl. O cara,
Sei l'astro di mia sorte
Leon. Son tua, son tua, sull'ara
Senza di te v'è morte l..
Solo a te solo anelo;
Tutto tu sei per me!
Gugl. Oh gioja!..
Leon. Dubbiosa. Ma tu in campo.,
Mi spargerai d'oblio l..
Gugl. Con forza.
Taci! del sole a un lampo
È pari l'amor mio;
E come eterno è in cielo
Eterno in petto egli è.
Leon. Come sopra e con accento interrotto.
No..qui..resta..in mezzo all'armi
Un acciar..
Gugl. Con animo sempre crescente.
Non può atterrarmi.
Dall'ardor che mi divora

Sarà mosso il corpo esangue..

- Leon. Che mai dici!*
Gugl. Sì, a Leonora
Redivivo il condurrà l
Si fissano con tenerezza scambievolmente. Poi si avvicinano l'uno verso l'altro e con passione.
Leon. Ah! s'è ver che sempre in core
Un sospir per me tu avrai;
Se nel mio pensier d'amore
Sempre ah! sempre tu vivrai:
Sprezzerem qualsia sventura,
Niun poter mi ti torrà,
Una gioja santa e pura
A me il ciel non negherà.
Gugl. Ah! perchè di tanto amore
La possanza non s'intende l
Abborrito sia quel core
Che infelice e tristo il rende..
Si sfidiam qualsia sventura
Niun poter mi ti torrà.
Una gioja santa e pura
A me il ciel non negherà.
Leonora e Guglielmo restano per poco assorti in silenzio.
SCENA III.
Strelitz ed i suddetti.
Strel. Dalla sinistra tutto ansante e con grande circospezione si avvicina a Guglielmo e a Leonora e scuotendoti.
Priesto, priesto — Alò, spezzate:
Isso è là..mo l'aggio visto..
Gugl. e Leon. Chi l con sorpresa.
Strel. Ma priesto, non parlate..
Lo sapite quanto è tristo..
No mme fa cchiù lo bardascio, a *Gugl.*
Jammo, jammo, zitte e prieste:
Già lo gnore sta cca abbascio:
Nce so tutte, e simmo leste.
Gugl. e Leon. Ah con grida.

Strel. Zi, zi, non fa rommore
 E tu n' auta va, vattenne.. *a Leon.*
 Non è tiempo cchiù d'ammore..
 Mo pe mo che nne pretienne?
 A la gloria or è serbato;
 Al ritorno amor l'aspetta
 Isso è figlio a un titolato
 Ire primma lle se spetta —
 Si sapisse sore e mamme
 Quanta chiante, quante strille l
 Nc' è a chi tremmano le gamme,
 Chi se scippa li capille..
 Ma che buò?.. La guerra ncore
 Chillì guappe soltanto hannu,
 E li ssiente llà strellanno
 Vincitor verremo un di l
 Priesto, priesto; fatt' annore *a Gugl.*
 No mme fa mo scompari.

Invitandolo a seguirlo e avviandosi per la porta a destra con voce soffocata.

Gugl. Ah l Leonora..

Strel. a Gugl. E zitto — zitto l

Leon. Ah l Guglielmo..

Strel. Con forza. E ghiammo mol

Gugl. Ah l..

Strel. Cercando dividerli e con risentimento.

Ma site troppo fitte l

Gugl. Con energia. Spento ancor ritornerò.

Strel. Con meraviglia. Che?

Leon. a Gugl. Un sol pegno..

Gugl. Dandole il suo anello. Il prendi..

Strel. Come sopra afferrando pel braccio Gugl.

Oh bella l..

Leon. Dando a Guglielmo il suo anello.

E tu il mio..

Strel. Confuso. Chesto che d'è l

Leon. Son tua sposa l..

Strel. Risentito all'estremo e così sempre.

Ah birbantella l

Gugl. Son tuo sposo l..

Strel. Ahu maromè l.. *a Leon.*

Guè tu si pazzal *a Gugl.* Guè tu che ffajel
 Vuje mme mettite mmiezo a li guaje..

Forte a Gugl.

Chieste n'è modo d' ommo dabbene;

Chi t' ha mparato de fa ste scene l

Tu n' auta pure, chesta è la scola. *a Leon.*

De na zetella bona figliola?

Si ammure è fluoco ch' abbruscia e cocce

Co la ragione se po stutà..

Ca se no ghiate mo doce doce

No precipizio ne venarrà..

risoluto respinge Leon.

Sciù, sciù, vriognate..vattenne va..

a Gugl. Va, jammo, spicciate..non pepetà..prende pel braccio *Gugl.* e lo mena seco.

Gugl. guardando passionatamente Leonora.

Oh ciel l..

Leon. Con accento soffogato mal reggendo.

Guglielmo l

Gugl.

Sei tu mia sposa l

Leon. Come sopra. In vita e in morte..

Strel. Con accento grave. Gnernd..gnernd..

Schefenzusiello l..Uh te carosa l

Leon. Con grido. Estinto ancora?

Gugl. Con grido. Ritornerò.

S' ode un suono di trombe sulla strada che si allontana a gradi a gradi, e delle voci che gridano. Per la gloria e per l'onor.—Taccia il grido dell'amor l Guglielmo è giunto sulla porta a sinistra; è per uscire, ma si svincola da Strelitz, e corre di bel nuovo a Leonora.

Gugl. e Leon. Nell'estremo trasporto.

Ah l non sa dir l'accento

L'immenso mio tormento l

È tanto il duol che a reggere

Omai non basta il cor.

Non sia, non sia mai questo

Ultimo addio funesto..

Che sei tu mio ripetimi ;
Dimmi che m'ami ancor l
Strel. Traendo seco a viva forza Guglielmo e
respingendo Leonora.

Ajemmè l la cosa è seria ;
Già sona la trommetta :
Li guspe vi camminano ;
Lo gnore è llà ch' aspetta.
Lionò , Gugliè , fenitela
Io già tremmanno sto.
E lassa , lassa a cancaro ,
E jammo , jammo mo l

A Strelitz è riuscito dividere di bel nuovo Guglielmo da Leonora. Escono entrambi per la porta a sinistra. Leonora cade svenuta. Si bassi subito la tela.

Fine dell' Atto secondo.

A T T O III.

SCENA I.

Sala terrena oome nell' atto secondo.

Geltrude e Leonora.

Gelt. Figlia, obbedir t'è forza: Altr'uom tu dei
Seguire all' ara..

Leon. Interrompendola quasi piangendo.

Ah madre l

Gelt. Fra il signor del castello e il padre tuo
Pace così risorga..

Leon. E il cor regger potria ?

Gelt. Anzi che amante fosti figlia in pria.

Leon. E la mia fede ?

Gelt. Richiamar sul capo

Ti può l'ira del padre..

Leon. Fra sè. Ah! mio Guglielmo..

Gelt. Ti pieghi al suo voler ?..

SCENA II.

Giorgio e i suddetti.

Gior. a Leon.

Leonora..

Leon. cercando ricomporsi e andandogli incon-
Padre.. (*tro.*

Gior. con gioja.

Delle tue nozze il rito già s' appresta :

Vieni vieni..prendendola pel braccio.

Leon. arretrandosi con riverenza.

Signore..

Gior. Oh quanta gioja tu m' infondi in core !
*Tenendo stretta al core la figlia posandole una
mano sul capo con estremo affetto.*

Vieni , con me propizio

Il ciel ti benedice :

Vieni , la mia canizie

Tu renderai felice :

In quel beato istante

Che avvinci la tua fè ,

Al cor d' un padre amante

Gioja maggior non v' è.

Leon. fra sè tutta tremante.

Oh come grave all' anima

La voce sua mi scende !..

Egli non sa quai suonano

Ore per me tremende :

Ah ! nel mio cor la sorte

Leggere a lui non diè l

Vedria che sol di morte

Solo è il sospiro in me !

Gelt. sottovoce a Leon.

Ah ! figlia , dolce all' anima

La voce sua ti scenda !

Vieni , e la sua canizie

Men grave allin si renda.

Virtù che in cor t' è guida

Regga il tremante piè ;

E il cielo a noi sorrida ,

Come sorride a te !

Gior. prendendo la figlia pel braccio.

Leon ec.

Vieni..Tu tremi!.E qual pensiero

Mai ti turba.. *arrestandosi e fissando*

Leon. con accento soffogato. Ah! padre mio.

Un presagio orrendo e nero

Qui nel cor mi risuonò.

Gior. con accento grave.

Ah! quel pianto ancor m'addita..

Leon. desolatamente.

Deh!..sospendi..Egra son io..

Gior. raddoppiando nell'ira

Sull' estremo di tua vita

All' altar ti condurrò.

Non sai tu qual'ira in petto

Furibondo soffogava..

Suona ancor l'altero detto

Di colui che m'oltraggiava..

Gelt. per calmarlo. Giorgio..

Gior. risoluto a Leon. Il dissi, a te s'aspetta

Di compir la mia vendetta..

Leon. risoluta opponendosi. No..mol posso..

Gior. in atto d'imprecazione. Ah! sciagurata

Sii per sempre..

Gelt. trattenendolo.

Ah! per pietà

Leon. prostrandosi colle mani sollevate.

Ah! taci, taci — L'accento irato

Più non m'aggravi l'orrendo fato..

Mi vuoi tu spenta?..Spenta son io:

M'adduci all'ara nel mio dolor.

E il sacrificio dell'amor mio

A me dischiuda la tomba ancor!

Gior. con ira repressa.

Nè un sol pensiero, nè un sol accento

Desti l'affetto che in te vo spento.

La prima fiamma che t'arde in core.

Schiude la tomba del genitor..

Vièni, mi rendi vita ed onore,

Ch'io più non frema nel mio rossor.

Gelt. a Leo. menandola seco;

Vieni, sull'ara che a te s'infiora

T'arrida, o figlia, più lieta aurora.

Scaccia dall'alma tristi pensieri;

Al padre rendi vita ed onor;

E quella pace che invan tu sperì

Ti piova in seno da nuovo amor.

Geltrude recando pel braccio Leonora entra a sinistra. Giorgio va per entrare a destra.

SCENA III.

Barone, e Giorgio.

Bar. incontrandosi con Giorgio che e per uscire Burger..

Gior. ricomponendosi. Signore..

Bar. È già un anno da che irragionevolmente abusai del tuo misero stato, ma ho confessato il mio torto.

Gior. Accolto dalla vostra generosità colla infelice mia famigliuola in questo nobile castello non poteva mai fomentare un dispari amore, ed ambir così d'alzarmi sino al Barone di Lutzow. Vel giurai che Leonora non sarebbe stata consorte che di un suo pari. Ebbene ho compito il mio giuramento. Io sapeva che Oscar Muller, figlio del medico del vicino villaggio, nudriva un vivo affetto per mia figlia; affetto che vedeva non corrisposto, curai d'avvicinare i cuori di entrambi, e spero che il cielo voglia ora benedire questo nodo.

Bar. Adunque sia tutto obbliato, e nel festino delle nozze che in casa mia voglio che si celebri, si disperdi puranco la memoria delle nostre discordie. La tua condotta è stata quella di un uomo d'onore, specialmente maritando tua figlia il giorno prima del ritorno del nostro vittorioso esercito. E per darti prova quanto ora sei pur troppo meritevole della mia stima, ti presento queste gioje che dono alla sposa come pegno della nostra conciliazione. *mostrando un cassetto.*

Gior. dubbioso. Permettete..Signore..che..

Bar. Un rifiuto forse !..

Gior. Non mi obbligate..

Bar. Ma via..non sono io il feudatario tuo Signore? E questa volta come mio dipendente devi obbedirmi. *consegna il cassetto a Giorgio.*

Gior. Quando così volete..

Bar. Allegri dunque. La festa già è al suo colmo. Andiamo Burger: avrò il piacere di condurre al tempio gli sposi. *entra per la porta a sinistra.*

Giorg. *seguido il Barone.* Ora è troppo eccedente la vostra bontà.

SCENA II.

Oscar dalla porta a destra.

Oscar con circospezione.

Qui attenderla in segreto

Ansante mi diceva , e sul suo ciglio

Io vidi balenar tremulo il pianto !

Quale cagion mai tanto

Or la rende sì mesta

Or che imeneo per lei sue faci appresta?

Forse rimoto in core

Cupo desio la rode ?..

Forse ad altri?. Ah! no, del dubbio atroce

In me sia muta la funesta voce.

Ah ! quell' amata vergine

Macchiar non può il sospetto :

Il sen di lei sol palpita

Per me di vivo affetto.

Lungi le triste immagini

È puro il suo bel core ,

Puro siccome un genio

Rapito in ciel d' amore..

Per lei vedrò sorridere

Cara la vita ognor.

SCENA III.

Leonora ed il suddetto.

Leo. *tutta ansante dalla porta a sinistra:*

Oscar !..

Oscar. Leonora ?

Leo. Attendi..chiude la porta ond' è venuta.

Oscar. *con premura.* Parla ?..

Leo. M'odi.

Perchè tu fossi lieto

Altri vorresti in pianto ?

Oscar. Io..no l..m' è cara

Leo. Quanto la gioja mia la gloria altrui.

E se fosse colui

Tal cui te stesso devi ,

Dì , che faresti ?..

Oscar. *con meraviglia.* Arcana è tua parola :

Chiara la rendi.

Leo. Sopra l' irta sponda

Dell' Oder vorticoso

Oscar un giorno perseguita le belve ;

Gli manca il piè, trabalza, e giù ne' gorghi

Precipita del fiume : Ancor brev' ora ,

E nen è più..Dì , quella vita allora

Chi come genio tutelar ti rese ?

Oscar. *con entusiasmo.* L' amico de' primi anni

Ei , Guglielmo di Lutzow..

Leo. *forte.* Egli è desso

Che in mortal sventura

La man ti porge, e ti domanda il prezzo

Del beneficio..

Oscar. *vivamente.* Oh ciel ! che mai favelli !..

Qual periglio lo incalza..

Tutto mi chiedi , la mia vita stessa ,

Pur che salvo egli sia..

Leo. *con accento grave.*

Quel prezzo è immenso !..

Oscar. *risolutamente.* E qual esser potria !

Leo. *dubbiosa.* Dì , tu m'ami ?

Oscar. E il chiedi mai ?

Nel mio cor t' idolatrai :

De' miei dì sei tu pensiero ;

De' miei sogni sol desio ;

Come all'aura augel leggero

A te vola il mio sospir.

Leo. Taci ah taci!..

Oscar.

Leo.

Ebbene?

Ascolta —

Tutto or tutto io schiudo il core :

Questa sia l' estrema volta

Ch' oda io te parlar d' amore :

Obbliarmi omai tu dei ,

Me per sempre dei fuggir.

Oscar. retrocedendo con estrema sorpresa.

Ciel !.. che dici !.. tu.. tu stessa..

Leo.

A Guglielmo io sè giurai.

Oscar.

Leo.

con grido e con ira. Sciagurata !

La promessa

Compir devi..

Oscar.

No , giammai ;

A me chiedi pria la vita ,

Senza te saprò morir.

Leo. con abbattimento.

Non rammenti , o core ingrato ,

Non rammenti i giuri tuoi !..

A chi in vita t' ha serbatol

Duolo estremo dar tu puoi !..

Ah ! disperdi dell' amore

Pur l' infausto sovvenir.

Oscar.

Ah !.. spietata , tu non sai

Di qual fiamma m' accendesti !

Io sperai che lieta ormai

A miei voti arrideresti..

Ch' io t' obblii , nè il ciel consente ,

Nè il mio core il può soffrir.

S' ode di dentro un' armonia festiva.

Leo. resta immobile e tutta tremante.

Qual suon !

Oscar. appressandosi al verone e guardando

Le faci splendono.. (fuori di esso.

L' ara per noi s' appresta..

Leo. desolata.

Alla mia man rinunzia..

Solo un istante resta..

Oscar. concentrato

Troppa virtude , ah ! credimi ,

Troppa virtù quest' è !
Leo. nell' estrema desolazione schiude la porta
a sinistra e afferrando Oscar pel braccio.

Va crudele , a che t' arresti ,

Corri all' ara sospirata :

Ma la man che tu volesti

Non sperar che a te sia data..

Corri , va , di rose il serto

Sulla tomba mia cadrà.

Oscar. commosso a gradi a gradi prorompe.

Cessa , ah ! cessa , al cor che geme

Smanio anch' io di duol cotanto..

Si ravviva in te la speme ,

Sii tu lieta , asciuga il pianto..

Ti perdoni il ciel la pena ,

Che quest' alma proverà.

Leo. quasi fuori di sè per la gioia.

Cedi.. cedi..

Oscar. risoluto muovendo a sinistra.

Andiam ; saprai

Qual mi parla in cor pietà.

Leo. Oscar !.. Oscar !..

Oscar.

Tu vedrai

Se io sia fido all' amistà.

A 2. con espansione.

Torni un raggio di speranza

A brillare nel mio cor !

E la vita che m' avanza

t' avanza

Non sia tutta di dolor !

Escono entrambi rapidamente per la porta a sinistra.

SCENA IV.

Gran sala magnificamente illuminata che lascia vedere in fondo un piccolo giardino circondato da un muro, a mezzo del quale si distingue una piccola porta gotica che dà nella campagna. Due porte ai lati puranco gotiche, che si uniscono a quella del fondo per una ringhiera di ferro.

Dalle due porte ai lati vengono diversi invitati alla festa, poi il Barone, Giorgio, Geltrude, e Leonora dalla porta a destra.

Coro Vieni, deh vieni al tempio
Fuman gl' incensi all' ara;
Novella aurora splendere
Vedrai per te più cara;
Te intorno i giuochi danzano;
Amor sorride a te.
Deh! cingi il serto roseo
All' ara affretta il piè.

Bar. recando sotto il braccio Leon. e seguito da Giorgio e Geltrude.

Alle festive voci,
Ai cantici d' amore
Dischiudi a gioja il core, lasciandola
per poco, ed andando verso gl' invitati.
Leo. a Gelt. sotto voce e tutta tremante. Madre!..
Gelt. sotto voce. Figlia, ti calma..
Leo. fra sè. Ah! più non reggo!..
Gior. con accento severo, ed in disparte a Leonora.

E ancor muovere io veggio
Sul tuo ciglio una lagrima...mi segui spingendola pel braccio.

Bar. offrendo di nuovo il braccio a Leonora.
Andiamo..

Gli altri. Andiam..si avviano per la porta
a sinistra dalla quale viene Oscar.

SCENA V.

Oscar e i suddetti.

Oscar. con animo arrestando il Barone. Fermate!
Non più di nozze il grido..

Gli altri tranne Leon. con meraviglia. Che!
Leo. fra sè. Respiro!

Bar.)
e) Vaneggi tu, deliri!..

Gior.)
Oscar. risolutamente. Non è delirio il mio.

Tutti (meno) Ma di, qual mai cagione?..
(Leon.)

Oscar. Alta cagione che in me sepolta resti.
Tutti come sopra con ira. Oscar!

Oscar. Il sacro rito
No, non sarà giammai da me compito.

Bar.) (con ira Tu!..che parli?..

Gior.) repressa)
Gelt.)
e) Perchè mai?

Coro)
Gior. Non amavi tu costei?

Leon. fra sè. Ah! pavento!

Oscar. S'io l'amai!

Gior. Fu il sospir de' giorni miei..!
Bar. E a che dunque or si mutato?

Oscar. Il desio chi spegne in te?
Bar. forte. Ah! non io, ma avverso un fato
Tanto bene or nega a me!

Bar. forte. Ma sai tu, che stretto il nodo
Io qui voglio..

Oscar. Ed io nol bramo

Bar. Voglio, io dico.

Gior. con ira. E ad ogni modo
Traditore omai ti chiamo!

Oscar. punto al vivo. Traditore!..Or mia consorte
Sii per sempre.. afferrando per
mano Leo.

Leo. desolatamente respingendolo.
Invano!..invano!..

Gli altri.

Ah! fu dessa! I..

Leon.

Un tanto arcano

Qui morendo io svelerò.

S' ode un suono di trombe in distanza che a gradi a gradi si avvicina. Tutti restano alquanto immobili.

Gior. e Gelt. fra loro con sorpresa l'uno all'altra.

Odi!..

Bar.

Il figlio!..

Coro ed Oscar. fra loro. I prodi!..

Leon. fra sè. Oh sorte!..

Corrono tutti a sinistra. Comparisce Strelitz tutto impolverato, ed avvolto in un tabarro.

SCENA VII.

Strelitz ed i suddetti.

Tutti con gioja. Strelitz!

Leon. fra sè dubbiosa. Solo!

Strèl. affannoso. All' erta sto! tutti lo circondano.

Bar.) con pre- Guglielmo?

Leon.) mura)

Strel. con mendicata franchezza.

Bravo giovine..

De nova idea guappone!

Qual voi, ma un pò più tenero, al Bar.

Valea no battaglione!

Tutti con premura. Dov' è?

Strel. come sopra. Mo, mo — In Sprucchese

Furon le prime botte;

Llà sviluppò e terribile

Divenne a le marmotte.

Tutti. Oh gioja!

Strel. A ciento, a ciento

Fujea la truppa a massa?

Isso pareo no viento

Che scioscia, atterra e passa!

Si la scoppetta ngrilla

T'apre na fossa nera..

Subeto zompa e strilla

A ddo uc' è chiù barrera;

E Federico vistolo

Tanto valente, e bello

Si..

Tutti.

Strel.

Lla pe lla l'annommena

Tenente colonnello.

Fia vero!

Tutti.

Strel.

Ah! si ve fussevo

Trovate a lo contento!

Llo dico, e mpietto sento

Lo core martella. piange.

Bar.)

Leo.)

Strel. asciugandosi le lagrime e impacciatamente lo!..chiagnere!..

É..la priezza..già.

Bar. con sempre crescente premura.

Ma ov' è mio figlio?

Coro avviandosi a sinistra. Corراس!

Prendiam di lui novella..

Strel. trattenendoli. Venite cca, sentiteme..

Leo. a Strel. Guglielmo?

Gior., Bar., Gelt., e Oscar.

Coro

Strel. mendicando le parole e dicendole sempre interrottamente e con voce soffogata.

La sorte nn' ebbe invidia..

Oh ciel!

Tutti

Strel.

Fuje na ferita..

Tutti

Strel.

Ah!

No nce fu pericolo.

Leo.

Strel.

Dì?..

Se sarvaje la vita..

Tutti

Strel.

Ebben!..

Ma zitto e muto

No nc' è chi chiù lo ntenna..

Pareo quase mpazzuto..

Pe causa de sta nenna..indic. Leo.

Nchesto la tromba sona!..

La notte è scura scura..

La gamma no sta bona..

Isso non se ne cura..
Corre. ma lo nneamico
Spara..e lo fa cadè prorompe in
pianto.

Tutti con grido. Che l.

Strel. Ma..no stea commico..

Tutti È spento?..

Strel. si toglie il tabarro e mostra il velo che
tiene al braccio.

È mmuorto!

Tutti con grido d' orrore. Ahimè!!

*Restano tutti immobili ed in atteggiamento di
estremo dolore secondo la rispettiva passione.*

Breve pausa.

Bar. con voce soffogata dal pianto.

È spento!..E spento!..Tutto perdei!

Era la luce de' giorni miei!..

Qual mai contento, qual ben m'avanza:

Fin la speranza—sepolta è in cor!

Ah! già dinnanzi mi si disserra

Profondo abisso cupo d' orror!

Perchè non t' apri, spietata terra,

E non m' inghiotti nel mio dolor!!

Leo. con voce soffogata dal pianto.

E spento!..E spento!..Qual ben m'avanza;

Muto è il sorriso per me d' amor!..

Ahi! quell' addio della speranza

In ciel segnato fu estremo al cor!

E spento! E spento! Freddo l'avello

Chi, chi m'addita?..ch'io scenda in quello

Sul corpo esangue ch' estinta io cada,

Ormai la vita mi desta orror!!

Strel. piangendo.

E mmuorto!..E mmuorto!..Chi llo diceva

Justo che ncimma sagli pareva!..

Ah! chella sciorta nera, briconna

Lu bene d' auto soffrì non pò!

Mme sento streguere!..Nen tengo sciatol

Giovane, giovane s' è arrecettato?

Aje! si no crepo, n' è cosa bona..

Mpennere, accidere mme voglio mo!

Gli altri indicando al Bar.

E spento!..E spento!..Qual tristo fato

Sui giorni suoi ha il ciel segnato!

Ahi! qual mai figlio padre perdesti!

Tanta sventura mi piomba al cor!

*Breve silenzio. Leonora si scuote e come una
forsennata move rapidamente pel fondo.*

Leo. gridando. Guglielmo l..

Gelt. seguendo Leonora e fermandola. Figlial..

Gior. per calmarla. Misera!

Gli altri circondandola. Ti calma..

Strel. E ch' aje da fa.

Tutti Ne ha colto un fato orribile!

*Leo. svincolandosi dalla madre e fermandosi a
mezzo della scena con accento graec.*

Or parla in voi piètà?

*Risoluto e con accento d' ira repressa sempre
crescente.*

Ah! no, fuggite, o perfidi,

La morte sua voleste,

E derelitta in lagrime

Eccomi alfin vinceste!.. *al Bar.*

» Perchè, perchè; tiranno,

» Tanta superbia insana?

» Esulta nel tuo danno

» Tuo figlio è ombra vana!.. *a Giorg.*

» Perchè di nero velo

» Copristi la mia sorte?..

» Va che mio padre è il cielo

» Non chi mi mena a morte!

Superbi, fieri, barbari,

Spietati genitor!..

Già un grido di rimprovero

Pesa sul vostro cor!

*Leonora dopo quest'ultima parola getta un acu-
tissimo grido, e mal reggendo cade rima-
nendo in ginocchio colle mani giunte e solle-
vate, e col capo chino in atto di preghiera.*

Gior. accostandosi a Leo. per soccorrerla. Ciel!..

Leon ec.

Bar. a Leo. Che fia!..
Oscar. a Leo. Deh! sorgi..
Gels. per iscuoterla. Ascolta..
Tutti Pari angoscia è in noi raccolta i lumi
si spegnona gradatamente.
Leon. fa segno che tutti si allontanassero.
Gior. agli altri sotto voce, menandoli per la
porta a destra.
 Ella prega; in duol cotanto
 La preghiera e il pianto avvanza..
Bar. Gels. Oscar. a bassa voce seguendo Gior.
 Piange e prega: il priego e il pianto
 Son forieri di speranza.
Tutti meno Leo. allontanandosi ed a bassa voce.
 Ah! lasciam, lasciam la mesta
 Che nel cielo s' affidò!..
 Desolata al par di questa
 Niuna donna sospirò! *entrano.*

SCENA VII.

Leonora sola.

La scena è quasi buja. Lampi e tuoni in distanza. Leonora dopo qualche momento ricossa da un imprevisto pensiero surge: È dessa monomaniaca.

— Spento ancor ritornerò —
 A Leonora ei disse un dì;
 Palpitante le donò
 Caro un pegno e poi partì.
 Nudo spirito al par del vento
 Varca i monti in un momento.
 Ed il voto dell' amor
 Compirà pel suo tesor.
Tendendo l' orecchio ad un rumore vicino.
 Spento ancor..Ma lene lene
 Il sospir di lui già sento
 Ei s' avvanza..Ei corre..Ei viene..
Scoppia un fulmine. Schiudesi la porta in fondo.
 Appare Guglielmo avvolto in un tabarro!

SCENA VIII.

Guglielmo e la suddetta.
Gugl. in fondo ad alta voce. Ah!..Leonora!
Leon. gittando un acutissimo grido.
 Oh mio contento!
Gugl. avanzandosi. Al mio seno!
Leon. guardandolo fissamente. A questo core!
Gugl. Tutta gioja in me riposa.
Leon. Vieni a me.
Gugl. Sei mia.
Leon. Tua sposa.
Gugl. e Leon. correndo l' uno verso l' altro
con estremo trasporto.
 A 2. La mia vita è sacra a te
 Nel delirio dell' amore
 L' universo sei per me!
Guglielmo tenendo stretto il braccio di Leonora
fugge pel fondo seguito da lei. Si bass
subito la tela.

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO IV.

SCENA I.

Sepolcreto. La campagna è folta di alberi. Viali tortuosi e fioriti per tutto. In fondo cancello dischiuso. Al di là di esso collina praticabile. La luna è al tramonto.
Guglielmo e Leonora.

Leon. Siam lungi? *seguita da Guglielmo.*
Gugl. prendendola pel braccio.
 Ah? no..Tra le paterne mura
 Ancor siam noi..Mi seguit; pur brev'ora,
 E lontani da' nostri
 Vivrem vita d' amor.
Leon. poggiandosi su di un' urna.
 Manca la luna..
Gugl. Ah!..Il mio destrier veloce

Cadde senza vigor, di e notte il corso
Non rallentò per ricondirmi al fianco
Di Lecnora.

Leon. con meraviglia. Che tu dici?

Gugl. Il vero.

Leon. alzandosi e sempre meravigliando.

E Guglielmo!.. uopo avea mai di destriero!

L' alme corron veloci.. *fissandolo da
insensata.*

Gugl. forte e guardandola attonito.

Ciel!.. Leonora?

Leon. sorridendo da insensata.

Ei mel disse: Ancor che spento

A te ritornerò.

Gugl. mettendosi le mani tra capelli e retrocedendo con terrore. Folle..

Leon. fra sè. Oh contento!

Gugl. affannoso. » Ah! Leonora, ti scuoti,

» Io son Guglielmo stesso, io là tra l'armi

» Sol piagato cadea: Sorsi all'aurora,

» Strinsi la mia ferita,

» E a te ne corsi tutto amore e vita.

Leon: E tutta tua son io. Vedi son presta

Ei non manca che il talamo infiorato
Per la man della morte.

Andiam. Da quel sepolcro

Fuori la evocheremo..

Gugl. disperatamente. Ah! dura sorte!

Leon. con espansione.

Vieni, ah vieni, o mio diletto:

Arde il cor d'immenso affetto:

Un segreto arcano ben

Palpitar fa l'alma in sen..

Gugl. come sopra. » Deh! m'ascolta..

Leon. non udendolo. Vieni, o bello,

» Tu m'adduci a un ben novello.

Gugl. come sopra. » Sposa mia..

Leon. affannosa vacillando. Mancar mi sento..

» Deh! mi reggi in tal momento..

Sempre, ah! sempre teo unita

La mia vita — io dar ti vò..

Ah! l'ebbrezza dell'amore

Tutto il core — m'inondò.

Gugl. come sopra. Ah! Leonora!..

Leon. riscuotendosi e retrocedendo. Che?

Gugl. avvicinandosi a lei. Son io..

Leon. con forza. Che?

Gugl. amorosamente. Guglielmo..

Leon. sorridendo da insensata. Ei?... sì verrà

Gugl. Ei già venne..

Leo. Al pianto mio.

Spento ancor ritornerà.

Da un grido e fugge pel fondo seguita da Guglielmo.

SCENA II.

Barone seguito da Strelitz dalla destra.

Strel. Barò, Barò, cheste mo so chelle cose
che sanno de' primi anni della nostra imbecillità.. Va.. toruammo. *asciugandosi una
lagrima.*

Bar. Nò, Strelitz, solo quì, pensando che tra
breve il mio dolore mi ridurrà sotterra,
potrò avere un sollievo.

Strel. Cea.. e che mme vuò fa stregnere cchiù
lo core, sta tanto stritto che non saccio
pe ddò pozzo caccià li sospire.

Bar. Ah figlio mio! Dovevi tu discendere prima
di me nella tomba: lo che credeva ri-
vivere in te che tanto amava, in te sì deg-
no di passare ai nostri discendenti il no-
me di Lutzow.

Strel. E teccote chesto. Non pensavate allora,
Barone mio, che in certe faccende s'ha da
ire con un poco più di discernimento.. Scu-
sate se faccio uso della solita franchezza..

Bar. Ma che Strelitz!

Strel. Che!.. Che!.. Sissignore questa è una co-
sa insoffribile fra tutti voi altri. No figliuo-
lo e na figliola se crescono nzieme; l'unico
ne produce l'amore. Quando stanno p'ac-

cocchià , che cos'è ?.. Il padre e la mamma co' loro fummi accommenzano a pesà i sanguì , vanno scavanno le anticaglie de Pozzule e de Pompei , e po , cotesto matrimonio non ci conviene , perchè mio figlio discende dal cavallo trojano , e la ragazza è una ciantella.

Bar. Strelitz ! Strelitz !

Strel. E mettitevenne scuorno a la bbonora. Che cosa è chesta superbia, che songo cheste pretensioni ? Via , via pretensioni nce stanno pe' costumi , e non pe' tumi. E te, ancorchè nce fossero pei fumi , amore non è un solenne stutacannele ?.. Uffe !.. Uffe !.. Uffe !.. e si rimane all' oscuro , e quando se so stutate li lume tutte restammo de lo stesso colore.

Bar. Questi tuoi rimproveri mi scendono nel cuore come la spada dell' eterna vendetta, e non fanno che accrescere i miei rimorsi.

Strel. Rimorsi !.. E chesta parola credete che oggi ci sia più in calannario ? L'abbiamo scassata da lungo tempo.

Bar. Ah ! potessi pur ritornare in vita colui che invano piango , non che Leonora gli concederei tutto che mi domandasse.

Strel. Ecco cca avete voi bisogno delle forti scosse pe sentire compassione. Quando non è ch'è remmedio , allora cercate pietà e misericordia.

Bar. Ma..

Strel. Fenimmola mo , e cercammo de mettere l'anemo upace. *afferrandolo pel braccio e traendolo per la destra.*

Bar. No , Strelitz , lascia che io quì resti fra le tombe de' miei maggiori a rimpiangere l' amara mia perdita.

Strel. Chesto poi , Barone mio , io non lo pozzo , nè lo voglio permettere. *traendolo come sopra e con forza.* Jammoncenne .. Va

ajutammo chillo poveriello che non ha trovata la figlia addò l'avimmo rimasta, e chi sa dinto a qua cesterna de cheste se sarà meuvata.. Jammo..

Bar. opponendosi. *Strelitz.*

Strel. Jammo. *come sopra.*

Bar. Lasciami. *come sopra.*

Strel. È inutile. *come sopra.*

Bar. va per guardare in fondo e indietreggia come trasognando. Ciel !..

Strel. Ch' è stato ?

Bar. tutto trepidante di gioja.

Guarda. Ei stesso mostrando al di là del cancello.

Strel. con meraviglia. Chi ?

Bar. come sopra. Ma guarda.. Il figlio mio..

Strel. con gioja esitante. Tu che dice !

Bar. forte. È desso !.. è desso !..

Strel. con istupore quasi balbettando.

Io songh' io.. e non songh' io !..

Bar. Ah Guglielmo ! *movendo pel fondo.*

Strel.

SCENA III.

Guglielmo e i suddetti.

Guglielmo di dentro. Ah padre !

Bar. correndogli incontro colle braccia protese. Ah ! riedi

Al mio sen..

Gugl. fuori gittandosi abbandonatamente sulle braccia del padre. Fra queste braccia.

Bar. sentitamente nell' eccesso della gioja.

Ah ! la vita che a te diedi

Doppia rendi or figlio a me !

Gugl. Ah ! la gioja che in me vedi

Sol tu dar potevi a me !

Strel. con estremo trasporto abbracciandolo e baciandolo. Ua che gioja !.. proprio nfaccia

No vasillo piglia.. te !..

Bar. Tu.. tu vivi !

Gugl. Al genitore
Mi serbava amica sorte.
Strel. Ma la voce?..
Gugl. Fu di morte
Falso grido..
Strel. E la ferita?..
Gugl. Fea temer della mia vita..
Bar. Figlio mio!
Strel. Guaglione amato!
Gugl. Padre, ah! padre..
Bar. Oh me beato
A 3. Ah! non mai, non mai dal core
Più diviso io ti vedrò!
S'ode di dentro la voce di Leonora. Sorpresa del Barone e di Strelitz.
Voce di dentro. Son vergin gialiva—cui ride
l'amore.
Bar. con meraviglia. Qual voce!
Gugl. con amarezza.
Ah! l'udite..l'udite, è Leonora!
Strel. con meraviglia. Sta oca!
Bar. Fia pur vero!
Strel. Cò ttico..Bbonora!
Gugl. Ah!..
Bar. con premura. Parla..
Gugl. Demente la rese il dolore
Bar. forte. Demente!
Strel. desolatamente percuotendosi il volto.
Uh rovina!..Se è pazza, ha ragione,
Sta lingua ne'ha corpa, Fec'io lo martone.
preso da un pensiero.
Ma nò..mo vedimmo..qua modo trovammo..
Bar. Che pensi?
Gugl.
Strel. Aspettate..sentite..tentammo..
Bar.
Gugl. Ah! Strelitz.
Interrottamente vagheggiando in sè un alto
pensiero. Vedite..Guorsì..Nonzignore..
Io dico..essa pure..la morte..l'ammore..

Ven' isso..vengh' io..venimmo.. mme vede..
La parlo..no ntenne..chiù parlo..non crede
E no..ma le trombe..guorsì le tammorre.
Gugl. Ma..
Strel. Zitto..
Bar. Ma..
Strel. Zitto..Già guarda..già corre..
Saltellando di gioja.
Ah! sì ll'aggio asciata..mme pare sanata..
Lo cielo mm'ajuta..venite co mme..
Bar. con premura. Ah! Strelitz..
Gugl. con premura. E credi?..
Strel. menandoli seco pel fondo. Venite..sentite..
Bar. con maggior Ti spiega..
Gugl. premura.
Strel. Corrite. Chiù tempo no ne'è.
Bar. come sopra. Parla, ah! parla di che speti?
Strel. Non pensate ca riesce..
Gugl. come sopra. Svela, svela i tuoi pensieri?..
Strel. La speranza già mme cresce..
Bar. Deh! ti spiega, ormai favella?
Strel. Uh che festa nce sarrà..
Gugl. Fia cangiata la mia stella?
Strel. Già lo core fa ta ta..
A 2.
Strel. fra loro Deh! il sospir, la lunga fede,
Bar. con espans. Il martirio del dolor,
Abbiam pure una mercede
Nelle gioje dell'amor!
Strel. fra sè con gioja e sempre astratto nei
suoi pensieri.
Oje, Lionò, non fa cchiù joja
Statte cionca, siente mo..
Bene mio, ca pe la gioja
lo tra i pazzi al certo andrò
via seguito dal Barone e da Guglielmo en-
trando a destra.

SCENA IV.

*Leonora sola dal fondo.**Leo. intrecciando una corona di fiori.*

Oh di che raro merito

È il nuzial mio serto!..

Sposa giammai non vide uguale a questo..

Delle gemme del prato io l'ho contesto!

Aggiustandosi la corona sul capo, tutta gioja.

Son vergin giuliva

Cui ride l'amore,

Negli atti festiva

Beata nel core!

Il giglio e la rosa

Fan bello il mio sen..

Son vergin vezzosa

Nel dì dell'iuven!

Si toglie dal capo la corona e va contemplandola lietamente.

SCENA V.

*Strelitz e la suddetta.**Strel. in abito militare di gala, tutto brioso e festevole.*

Lionò, Lionò, bonnì. T'aggio ua vota

Coveta io pure..

Leo. facendosi cadere la corona e guardandolo.
Cielo!

Chi siete voi?

Strel. Che d'è, faje la stonata?

De me te si scordata?

Tieneme mente buono..

Leo. sorridendo da insensata. Ah!*Strel. So benuto*

No po chiù tallutiello

E sto comm'a no toro.

*Leo. con quasi fastidio. Che volete da me?**Strel. Mperò tu pure*

Aje mporpate le spalle e la faccella,

Sibbè fatta è no poco sbiancutella.

*Leo. come sopra. Ah!..**Strel. Ma, nennè, sacc'io*

Zzo da che maje dipenne. Ogne figliola,

Quanno li juorne suoje

Perde senza l'amante che le coce,

Primma addeventa janca,

E doppo se ne scenne doce doce.

Leo. È ver, ma l'amor mio

Non è mortale amor..

Strel. Tu che noe vutte!..

Stamme a sentì..Nnevina

Pecchè so cca venuto?

Leo. A le mie nozze

La morte v' invitò?

Strel. con forzare subito.

Qua morte, e mmuorto

Lo vivo a te me manna

Là da mezo all'armata

Precipitosamente

Per dirte..

*Leo. Chi?**Strel. Guglielmo..**Leo. Come?**Strel. E siente,*

Isso te manna a dicere

Che notte e dì sospira,

Che sprezza per te impavido

Dell'inimico l'ira,

Che a te penzanno chiagne,

Strilla, e tra sè se fragne,

Che cca mo comm'auciello

Tu lo vedraje tornà,

E di sua fè più bello

Al cor ti stringerà.

Leo. tutta assorta in sè.

Ei m'ama, ei m'ama. memore

Di me che il bramo è ognora!

Il vidi, il vidi piangere

D'amor per Leonora,

E in lui d'amor rapita

Dimenticai la vita:

Mi parve allor che l'anima

Sciolta dal mortal vel
Spirasse dolce un'aura
Come si spira in ciel.

Strel. scuotendola.

Guè..che d'è l no ghi ncampana :
Discorrimmo de la guerra..

Leo. per allontanarsi. Sì..

Strel. fermandola.

Ma siente, nchella terra
Fu de sangue na fontana.
Se diceano tanta cose
Tutte nere e spaventose..
Per esempio chillo è mmuorto,
Chillo à perzo, chillo à vinto,
Chillo è ciunco, chillo è stuorto,
E Guglielmo..

Leo. con accento di dolore. Cadde estinto!

*Strel. Tu che ddice! Isso te scrive mostran-
dole un foglio.*

*Leo. indietreggiando come impaurita e con
meraviglia.*

Un estinto!

Strel. con forza sempre crescente. No..

Leo. con forza. Tacete

Egli è un'ombra..

Strel. con maggior forza. Vive..Vive..

E mo vene..

Leo. È un'ombra?.

Strel. con grido. No..

Leon. No..

Strel. mostrando di bel nuovo la lettera.

Ma liegge..

Leo. come per ricordarsi mendicando la parola.

E voi non siete..

Stre..litz?..

Strel. Strelitz..

Ebbene..

Leo. fra sè con gioja.

Oh cielo!

Leo. con forza crescente.

Non recaste un nero velo

Che il suo fato a noi svelò?
Strel. mostrando il braccio che è senza velo.
Tu la sbaglie — quando maje
Io lo lutto cca portaje..

Leo. con ira. Menti..

Strel. Io..

Leo. Sì..

Strel. con finto risentimento.

Io, no — Un guerriero
No non mai fu menzogniero..
Te.. l' arapro schiude la let-
tera!

*Leo. indietreggiando sbigottita e coprendosi il
volto colle mani. Che facesti!*

Qual mai palpito in me destil
Strel. trattenendola. Addò curre?..siente, aspetta.
Mostrando il foglio. Guarda..liegge, e non fù.
Leonora timidamente prende il foglio.

Strel. Li carattere so suoje?

Leo. guardando il foglio. Li ravvisa il cor..

Strel. con animo. Llo bbi.

Leo. Ciel!

*Strel. Negà mo no lo ppuoje,
Chi t' ha scritto?..E isso?..*

Leo. quasi ancora incerta. Ah sì!

A 2.

Leo. leggendo. Tra i perigli, l'ira e il sangue.

L' amor mio giammai non langue.

Ei mel disse, e il mesto core. *fra sè.*

Palpitò di speme e amore. *leggendo.*

Della gloria nel sentiero.

Fu a te volto il mio pensiero.

Ei mel disse, e a' cari accenti.

Sospirava i di ridenti. *leggendo.*

Or mi guida a te la sorte.

Vincitor ritorno a tel..

con espansione fra sè tuttavia dubbiosa.

Ei rivive?..E a me consorte.

Tutto amor ritorna a me!..

Leon. ec.

Strel. mentre che *Leonora* legge egli la guarda fissamente e fra sè con espansione.

Ah!..la vi, la vi, se move!

Guè leggenno se commove!..

Cielo mio, tu dalle ajuto,
lo me vedo già perduto..

Dalle sciato, dalle forza,
E sanata sia pe te!

Leo. dopo breve pausa, si fa cadere il foglio dalle mani, e rivolgendosi a *Strelitz* tutta ansante. E fia vero!..

Strel. facendo alcun segno con un fazzoletto in modo da non essere veduto da *Leonora*.

E se non cride

A sta lettera purzà..

Viene cca, mo tu lo vide

Isso sta già pe benì.

S'ode un suono di trombe di lontano, che a poco a poco va avvicinandosi sino alla uscita di Guglielmo. Leonora trasognando è sotto la balia di Strelitz, il quale la conduce ad un angolo della scena e le viene additando chi trapassa la collina in fondo.

Leo. con affannoso sospiro sempre crescente.
Che ascolto!..io gelo..io palpito!

Strel. con animo sempre.

Li vi, già so lla nuante!

Leo. Ah!..no non è possibile

Strel. Tornano trionfante..

Leo. Ah!..

Prorompe vicino il suono di trombe. In fondo trapassano soldati e contadini di ambo i sessi; non che il Barone, Giorgio, Geltrude, e Oscar, e in ultimo Guglielmo.

Strel. Vi lo zio de Gnesa
Pare che stesse in ballo.

Leo. Ah!..

Strel. Guarda de Teresa

Lo sposo va a cavallo.

Leo. Sì, un raggio in cor mi scende!..

Strel. Lassa che scenne e guarda..

Leo. Chi a me me stessa rende!..

Strel. No po mancà si tarda —

Te; vide lla vicino

Frateto consoprino..

Leo. Sì.

Strel. Guarda, guarda mammeta

Co lo Barone appriesso..

Leo. È vero..

Strel. E chillo è patreto..

Leo. Oh gioja!..E desso! è desso!..

Strel. E mo chi vene!..

Leo. gittando un grido.

Oh cielo

Il mio Guglielmo!

Strel. con forza.

Iss' è!

Leo. delirante di gioja.

Ah! vieni, al cor riposati

Alma della mia vita;

Sento dai lacci sciogliersi

La mente mia smarrita..

Deh! vieni, vieni, rendimi

Il ben che già perdei..

Saranno i giorni miei

Giorni di eterno amor!

Strel. nel colmo della gioja danzando e facendo festa intorno a *Leonora*.

Bella mia, mm' aje fatto gnosta

Sudà cca pe revenirte!

Ma mo si la sposa nosta

Nè potimmo cchiù perdirte..

Uh che gioja!..So potente

Se nei campi i lauri io coglio!

Uh che gioja!..So valente

Se sanare i pazzi io voglio!..

Si vittoria!..sì vittoria!

Grelljà volimmo mo..

Questa certo è un'altra gloria

Che il mio nome immortalò.

SCENA ULTIMA.

I soldati restano tutti sulla collina. Si presenta a Leonora Guglielmo in abito militare, seguito dal Barone, da Burger, da Oscar, da Geltrude, dai Contadini.

Gugl. con gioja estrema correndo a Leonora.

Ah Leonora!

Leo. con estremo trasporto correndo a Gugl.

Ah Guglielmo!

Gior.

Ah figlia!

Leo.

Ah padre!

volgendo lo sguardo intorno. Oh amici!

Gli altri.

Oh gioja estrema!

Tutti.

Tanta virtù d'amore..

Fine non ha col palpitar del core.

Qua dro generale. Si bassi la tela.

F I N E.

36605

